

Vicolo Corto

Parco della Vittoria

Corso Impero

Viale Traiano

Corso Magellano

Pisa non è il MONOPOLI

**Possibili vie di fuga
dall'urbanistica
degli affari**

*La libertà dove sta?
La trovi nella mappa, o resti tra la gente
distratta... la città ogni giorno si rinnova...
ti cerca, ti trova, ti metterà alla prova.*

[Assalti Frontali - Mappe della Libertà - Estate 2008]

Tutto è iniziato con Interferenze Urbane, un triplice appuntamento col quale il Progetto Rebeldía e Legambiente si sono avventurate nel sentiero poco battuto dell'urbanistica dal basso.

Autunno 2007. Una sfida ambiziosa e faticosa, ma necessaria e urgente. Un assalto frontale all'appalto selvaggio e fuori controllo. Le Interferenze Urbane hanno aperto le danze, dando sostanza all'istinto di voler guardare la nostra città dall'alto. Per far questo è stato necessario un lungo lavoro di approfondimento, un'analisi critica delle trasformazioni in atto e in programma. Una panoramica su tutta Pisa, dall'epocale trasformazione del Santa Chiara alla Sesta Porta, dalla Piazza del Terzo Millennio al Porto Turistico di Marina di Pisa, dal progetto di conversione delle caserme al nuovo ospedale di Cisanello. E' bastata qualche riflessione di queste interferenze a far sussultare chi crede ancora che le città si possano riqualificare con progetti calati dall'alto, con diverse sfumature dal caratteristico sapore di speculazione.

Poi nel settembre 2008 il giro si è allargato, sono arrivati gli importanti contributi del Corso di Laurea in Scienze per la Pace, della Rete del Nuovo Municipio, della Fondazione Michelucci, del settimanale Carta e dell'associazione +Sud. Sono nate le Voci di Quartiere, uno zoom sul quartiere della stazione, una scommessa per strutturare un nuovo approccio allo sviluppo urbano. Progettare un quartiere partendo dai sogni e dai bisogni di chi nel quartiere ci vive, ci lavora, ci transita. Fa quasi ridere pensare che questo oggi come oggi sia un concetto rivoluzionario, dopo decenni drogati dall'ormai sdoganata "urbanistica del Monopoli". Al di là dei risultati, quello che ci interessa di più è valorizzare il metodo. Voci di Quartiere ha ascoltato le persone, ne ha recepito le istanze, ha coinvolto, ha abbattuto barriere e messo in primo piano la partecipazione.

Suona singolare questa accoppiata di parole: "Urbanistica Partecipata". Pronunciata da uno qualsiasi dei nostri amministratori questa espressione diventa quanto di più irritante si possa udire. Del resto non fa parte della loro cultura ascoltare le persone, loro che decidono e poi cercano consenso. Per Voci di Quartiere l'urbanistica partecipata non è un concetto vuoto, è condizione di vita, è l'unica via d'uscita dal cattivo governo del territorio. E per governare occorre essere liberi, soprattutto dal compromesso urbanistica-affari. Infoxoa ci ha tramandato il concetto di "mappe sociali". Nella mappa della stazione di Pisa la libertà è facile da trovare, basta imboccare lo sconnesso vialetto al numero 51 di Via Battisti, da noi ribattezzato 51/633. Rebeldía. Le Voci di Quartiere si sono riflesse nelle Interferenze Urbane proprio a Rebeldía, creando effetti di risonanza che non si possono spiegare con facilità.

Primavera 2009. E' il momento di una svolta. Gli amministratori di questa città hanno apprezzato Voci di Quartiere per il metodo e per la qualità delle proposte, però hanno anche deciso in modo unilaterale di provare a chiudere il cuore pulsante della stazione, nonché cassa di amplificazione delle Voci di Quartiere. Guarda caso. Rebeldía è in pericolo. Questa non è una novità, siamo abituati alla precarietà e alle strade in salita, ma è bene aver chiaro qual è il motivo per cui il Comune vuole eliminare questa realtà. Non la vuole eliminare perchè un centro sociale è scomodo ed estremista. Certo, magari anche per questo. Ma il motivo vero è che Rebeldía ha fatto concretamente quello che il Comune non riesce a fare, con grande professionalità, buonsenso e genialità. La genialità delle molte voci. Partendo dal basso siamo riusciti a volare molto in alto, e non c'è modo di fermarci. Anzi, questa svolta sarà decisiva. Amplifichiamole sempre di più queste Voci di Quartiere. Facciamole rimbombare fino a che il frastuono dell'urbanistica dal basso renderà muto chi sta lassù a corteggiarci con le briciole che cadono.

IL QUESTIONARIO

Un elemento centrale nel processo di partecipazione democratica è stato la raccolta del questionario sulla zona della Stazione. Oltre 800 persone in meno di un mese hanno compilato un lungo questionario, rivolto a chi utilizza e rende viva la zona della Stazione. 28 domande, divise in quattro sezioni: informazioni personali, servizi, ambiente e partecipazione, per cercare di capire quali sono i problemi del quartiere e quali le aspettative delle persone che lo frequentano abitualmente. Voci di Quartiere ha cercato la partecipazione anche attraverso questo strumento, trovando una notevole risposta nell'interesse che ha suscitato. Gli abitanti e i frequentatori del quartiere hanno voglia di far sentire la propria voce, vogliono partecipare alle decisioni che vengono prese e che riguardano la loro quotidianità.

Di seguito l'analisi dei dati che, seppur grezza ed incompleta, ha mostrato elementi molto suggestivi che spingono ad approfondire e a proseguire su questa strada. Il campione analizzato è composto da lavoratori, studenti, pensionati, immigrati, disoccupati; più del 20% abita nella zona della stazione, il 75% nel comune di Pisa. La valutazione dei servizi presenti nel quartiere e le priorità dei cittadini hanno evidenziato alcune rilevanti sorprese. Nei tavoli di lavoro del convegno "Voci di Quartiere" questi risultati sono stati utilizzati e discussi. Il 90% del campione non è soddisfatto delle aree verdi le quali sono, inoltre, segnalate come la priorità del quartiere. Il parcheggio è considerato un servizio insoddisfacente, ma circa il 70% non ritiene adeguata la scelta della costruzione di un parcheggio sotterraneo in piazza Vittorio Emanuele. Questa apparente contraddizione trova la sua naturale spiegazione nella sezione "ambiente" dove emerge come la netta maggioranza dei cittadini (circa il 70%) non si ritiene soddisfatta né della qualità dell'aria né del grado di inquinamento acustico, indicando l'auto come causa principale del problema. Rispetto a questa esigenza,

quindi, la costruzione di nuovi numerosi parcheggi proprio nell'area della stazione risulta contraria alle preferenze dei cittadini. Questa argomentazione trova ulteriore conferma nelle domande sulla viabilità pedonale (marciapiedi e aree pedonali) e ciclabile: circa l'80% del campione ritiene che investire sui percorsi pedonali e ciclabili sia una priorità per migliorare la vivibilità del quartiere. Sempre riguardo la vivibilità della zona è emersa una forte insoddisfazione rispetto ai luoghi d'incontro e di ritrovo del quartiere; inoltre, il 78% del campione che considera molto importante questo tipo intervento.

Le domande proprie sulla sicurezza (vigili di quartiere e telecamere) sono le uniche nelle quali più del 50% del campione ritiene l'intervento dell'amministrazione di bassa priorità. Questo dato può sembrare insolito ed in contraddizione con i messaggi allarmanti con cui la stampa locale quotidianamente ci bombarda; in realtà crediamo che questo punto dimostri l'importanza e la validità dello "strumento questionario". Infatti, nel momento in cui le questioni di sicurezza non sono trattate in maniera disgiunta dalle altre esigenze, esse diventano meno importanti, perché non solo lì sta la qualità della vita. Per esempio il problema degli edifici abbandonati o sfitti è maggiormente sentito, mettendo in dubbio tra l'altro l'utilità della costruzione di nuovi edifici che l'amministrazione ha messo in cantiere (con la Sesta Porta, ad esempio).

L'ultima parte del questionario riguardava la conoscenza dei progetti di riqualificazione urbanistica della zona stazione promossi dall'amministrazione. Il 65% del campione non conosce alcun progetto di trasformazione urbanistica e circa l'85% non si ritiene abbastanza coinvolto nelle decisioni prese dall'amministrazione. Tra coloro che si sono dichiarati a conoscenza di almeno un progetto di trasformazione la percentuale degli insoddisfatti è ancora maggiore. A fronte delle varie campagne di presentazione dei vari progetti, il quadro appare ancora più sconcertante. Non soltanto sembra che i progetti in cantiere non vadano incontro alle priorità e ai bisogni dei cittadini, ma si direbbe che l'amministrazione non riesca a creare

quelle forme di partecipazione a più riprese auspicate.

Nello spazio per i commenti, molte persone hanno richiesto spazi per il tempo libero sia per giovani che per anziani. La risposta "Voci di Quartiere" è andata anche in questa direzione con la proposta di una Casa delle Culture che metta insieme proprio queste esigenze per una nuova forma di socialità.

IL CONVEGNO E I TAVOLI DI LAVORO

3 giornate di lavoro, 3 dibattiti, 10 relatori da tutta Italia, 2 proiezioni, 8 tavoli di lavoro, decine e decine di partecipanti.

Questo è stato l'evento di Voci di Quartiere, un'esperienza di cittadinanza attiva, di volontà di partecipazione alle scelte di pianificazione del territorio, improntato alla necessità di imparare e acquisire nuovi strumenti di analisi.

I dibattiti:

- *Cittadinanza attiva e pianificazione partecipata: Italia e Perù a confronto*
- *I Quartieri delle stazioni: mobilità e questione sociale una necessaria interconnessione*
- *L'urbanistica partecipata: alcune esperienze concrete. I casi di Roma e Milano*

I tavoli di lavoro:

- *Aree verdi e spazi sportivi*
- *Marginalità*
- *Migranti*
- *Mobilità*
- *Patrimonio artistico e spazi culturali*

I risultati:

I tavoli di lavoro hanno lavorato tenendo conto delle inevitabili sovrapposizioni di “competenze” che si verificano nel ripensare l'organizzazione di un quartiere.

Questo ha prodotto risultati che vanno oltre le divisioni tematiche dei tavoli, ma che individuano delle criticità principali e danno indicazioni sulle possibili risposte, con la necessaria trasversalità che solo una stretta collaborazione ha potuto permettere.

Per una diversa mobilità

- Nuova vita a Via Gramsci trasformandola in una strada a precedenza pedonale, in modo da collegare Piazza della Stazione con Piazza Vittorio Emanuele, valorizzando al meglio la futura area pedonale che nascerà sopra il parcheggio sotterraneo;
- Riqualficazione di Via Vespucci, per favorire la fruizione di una zona ad alta vocazione commerciale e per dotare il quartiere di un corso che lo attraversi e lo renda vivo e facilmente percorribile per i pedoni;
- Realizzazione di una pista ciclabile in Via Corridoni;
- Per via Croce si immagina di escludere il transito degli autoveicoli, lasciando autobus e biciclette: più socialità e meno rumore per la “strada dei licei”. Il doppio senso di marcia in Via Bonaini ridurrebbe la velocità dei mezzi, a vantaggio di sicurezza e inquinamento acustico.

La “Via dei Bambini”

- Un percorso che colleghi le 2 scuole elementari (Via Corridoni e Via Niosi) presenti nel quartiere potrebbe inquadrare una grande zona in cui la ludoteca della Leopolda e lo spazio per bambini di Rebeldía rientrino all'interno di un unico sistema di viabilità al servizio dei più piccoli. In questo contesto si inseriscono l'allargamento dei marciapiede di Via Vespucci e la ristrutturazione delle gallerie di Via Gramsci.

Per una nuova Casa delle Culture

- Realizzazione di una grande Casa delle Culture nel comparto dove attualmente sono collocate le strutture del Dopolavoro Ferroviario, in modo da restituire alla città un'area dove un tempo si svolgevano numerose funzioni sociali e ricreative. Si prevede che il tutto sia possibile senza la necessità di nuove costruzioni, includendo anche l'area al momento utilizzata dal Progetto Rebeledía, riuscendo così a mettere insieme la tradizione con un'attitudine più moderna.

Il parco della mura e la riqualificazione del verde pubblico

- Il progetto Sesta Porta ignora il Parco delle mura storiche. Al contrario il parco delle mura ha la necessità di caratterizzarsi come area a forte vocazione di socialità e richiede perciò una progettazione approfondita che garantisca la fruizione dell'area da parte delle persone.
- Non si prevedono nuove costruzioni, ma l'utilizzo delle esistenti (magazzino del rame, biglietteria CPT) come basi per la realizzazione di attività sociali e culturali che si svolgeranno nel parco. Sarebbe interessante studiare la mobilità pedonale e ciclabile attraverso la valorizzazione del "buco" nelle mura, inteso come una vera e propria porta di comunicazione fra il quartiere Sant'Antonio e la stazione.
- Si impone una vera riqualificazione anche dell'area a verde di via Nino Bixio e Largo Stampace.

Servizi per la marginalità

- Si rende necessario un percorso informativo dedicato ai residenti in cui meglio inquadrare i reali fenomeni di marginalità e distinguerli da fenomeni di conflitto o diversa attitudine all'uso degli spazi pubblici soprattutto da parte delle comunità straniere.
- La zona stazione va potenziata nei servizi, ma contestualmente va decongestionata prevedendo interventi anche in altri quartieri. In ogni caso, anche in zona stazione, vanno previste basi per la distribuzione di pasti, bagni pubblici (utili per tutti!) con docce e un

presidio sanitario. Questi servizi potrebbero trovare spazio in parte all'interno della Casa delle Culture, ed in parte all'interno di uno dei numerosi edifici sfitti presenti nel quartiere (vedi palazzo Pampana o le ex poste).

No al deposito degli autobus in via Battisti

- Netta contrarietà alla collocazione del deposito autobus in Via Battisti prevista dal progetto Sesta Porta; sia per l'impatto ambientale e sulla salute dei residenti, sia per le dimensioni dell'area, sia per il traffico indotto. E' da valutare meglio invece la presenza di un terminal con annesso un piccolo deposito (che accolga gli autobus attualmente collocati nella zona delle mura).

Modifiche al Piano Attuativo

- In definitiva da Voci di Quartiere viene fuori la necessità di trasformare l'attuale Piano Attuativo dell'area in oggetto in uno strumento urbanistico organico che superi l'analisi a compartimenti stagni che al momento lo caratterizza. Gli interventi sulle diverse Unità Minime di Intervento (attualmente sono 4, di cui una è quella interessata dalla Sesta Porta) dovranno tener conto della pianificazione complessiva dell'area, anche se saranno realizzati in tempi diversi, con l'obiettivo di una reale riqualificazione urbana.

Per una pianificazione interattiva

Cosa succede quando le oscillazioni acustiche prodotte da uno strumento rimbalzano in una cassa armonica? Si crea un fenomeno di risonanza che provoca un aumento significativo dell'ampiezza delle oscillazioni amplificando l'intensità del suono prodotto e caratterizzandone fortemente il timbro.

E' quello che in un certo senso è accaduto durante la mostra itinerante ed interattiva di Voci di Quartiere che si è tenuta dal 28 al 30 novembre in vari siti del quartiere della stazione, dalle Logge dei Banchi al piazzale della stazione, passando per le Poste Centrali e piazza del Carmine.

Durante le giornate della mostra sono state installate le 8 tavole riassuntive del lavoro svolto nei tavoli del convegno del 3-4-5 Ottobre, in cui la cittadinanza è intervenuta a dire le proprie proposte per il miglioramento del quartiere della stazione. Il quartiere è da lungo tempo oggetto di preoccupazioni da parte del comune e soprattutto dei cittadini che vi abitano, vi lavorano e vi transitano abitualmente.

Negli spazi della mostra gli abitanti hanno potuto esaminare le tavole, conoscere le proposte emerse dal convegno, dire o scrivere le proprie opinioni, suggerimenti e osservazioni utilizzando apposite cartoline a disposizione di tutti gli interessati ed informarsi sul Progetto Sesta Porta, progetto di trasformazione urbana che il comune ha intenzione di attuare nel quartiere e che prevede la costruzione di un nuovo grande edificio, ed il trasferimento del terminal e del deposito degli autobus.

La mostra ha svolto la funzione di cassa di risonanza per le voci dei cittadini, che si sono incontrate sulle stesse frequenze ed hanno amplificato la forte preoccupazione per il destino del quartiere, in cui mancano aree verdi, punti di ritrovo e di aggregazione sociale, in cui gli edifici inutilizzati sono troppo numerosi, il piccolo commercio è in forte crisi, il cantiere di Piazza Vittorio Emanuele, dopo quattro

anni di permanenza, non dà accenni di chiusura e la viabilità è già altamente congestionata. Tutti problemi nei confronti dei quali la costruzione di un deposito degli autobus e di un centro commerciale non sembrano interventi migliorativi, anzi...

In tale scenario la disinformazione nei confronti del Progetto Sesta Porta, il malcontento per il degrado del quartiere, l'impressione di non poter vivere la propria città ma di subirne passivamente le trasformazioni, si sono incanalate in un forte interesse per le tavole della mostra, riassuntive delle voci di cittadini come loro, e come noi, con gli stessi disagi, le stesse esigenze e le stesse paure.

La nota prodotta dalla cassa armonica della mostra è stata sempre la solita, nelle parole, sulle cartoline, negli occhi di chi passava di lì: "tanto non ci coinvolgono nelle decisioni", "il nostro quartiere è diventato invivibile", "nessuno ascolta quelle che sono davvero le nostre esigenze", "bravi ragazzi, il vostro intento è ammirevole...ma non servirà a nulla."

Quello che speriamo è che tante voci che dicono la stessa cosa possano unirsi e diventare assordanti, anche per chi ha deciso di ignorarle.

Dopo la mostra c'è stata un'assemblea cittadina alla Domus Mazziniana, altro momento di confronto e dialogo. Sono arrivate altre sollecitazioni e gli elaborati grafici sono diventati dieci. Stavamo iniziando a prenderci gusto, provando anche a riflettere su quali fossero gli strumenti migliori per valorizzare al meglio questo percorso straordinario. Un consiglio comunale aperto? Il coinvolgimento dell'assessorato alla partecipazione della Regione Toscana? L'allargamento del percorso magari contattando esperti di urbanistica di altre città? Macchè, l'inesorabile macchina comunale, indifferente ai bisogni sociali della città, procedeva nell'ombra, legittimando un iter tecnico-burocratico che di fatto boicottava il processo democratico in atto.

Facciamo un passo indietro: alcuni di noi erano presenti il 18 luglio 2008, quando vi fu la presentazione pubblica della Sesta Porta al Centro Maccarrone. Fu un episodio imbarazzante, il progetto

ancora non esisteva, ma il Comune cercava di spacciare alcune bozze per progetto strutturato, cercando di prendere in giro i presenti con parole e grosse balle. Il 18 luglio il progetto Sesta Porta era uno schizzo, un'idea progettuale, secondo noi fortemente limitata e incompleta, ma comunque ancora in alto mare. Nel mese di marzo del 2009 invece il progetto definitivo della Sesta Porta veniva approvato in una conferenza di servizi di cui nessuno era informato. Eppure il progetto definitivo era stato depositato dallo studio di progettazione incaricato già nel mese di novembre; ed anche in questa occasione è mancata qualsiasi forma di trasparenza e comunicazione verso i cittadini. Non stiamo accusando il Comune di aver fatto qualcosa di illegale; semplicemente nel "Palazzo" è stato deciso che non era necessario informare i cittadini e che le presentazioni pubbliche si fanno solo quando si vuol buttare il fumo negli occhi alle persone. Il Comune ha deciso che la partecipazione si fa a cose fatte, cercando consenso a posteriori. Ha deciso, quindi, di ignorare i processi partecipativi spontanei e costruttivi. Non ci vuole troppa competenza per riconoscere che questa è una pratica che non ha niente di democratico.

Forse nelle Voci di Quartiere ci sono degli aspetti da perfezionare, forse le proposte scaturite richiedono un ulteriore approfondimento ed un continuo aggiornamento; forse dobbiamo solo alzare il tiro.

Il metodo che abbiamo sperimentato funziona, c'è dentro il cuore delle persone che abitualmente vivono un quartiere. Ignorare le Voci di Quartiere vuol dire gettare definitivamente la spugna, favorendo in modo drammatico l'urbanistica del Monopoli. Urliamo sempre più forte.

Cronistoria

2-3 novembre 2007

Interferenze Urbane – Laboratorio per nuove pratiche di città e cittadinanza

Il primo atto di una riflessione sugli spazi urbani: un fine settimana con architetti, ingegneri, sociologi e filosofi, ma soprattutto 6 tavoli di lavoro a tema: mappe sociali, scuole di italiano per stranieri, infanzia, diritto alla casa, economia solidale, antiproibizionismo.

1-2 febbraio 2008

Interferenze Urbane 2.0

Il secondo appuntamento sull'urbanistica, dedicato alla concretezza dei singoli casi: il X Municipio di Roma, presentato da Sandro Medici; le trasformazioni locali in atto in città nell'area dell'Ospedale Santa Chiara e delle Caserme; l'evoluzione economica pisana.

6 marzo – 10 aprile 2008

Interferenze Urbane 3.0 - L'altra campagna per "La città che non c'è"

Mentre il paradigma securitario si impone nei programmi di tutti i partiti, alla rincorsa del voto per le elezioni amministrative, un mese denso di incontri sulla società e l'economia del mondo: tra gli altri, Alessandro Volpi, Joseph Halevi, Serge Latouche e Angelo Baracca.

Settembre 2008

Preparazione di Voci di quartiere

Banchetti per la distribuzione dei questionari sul quartiere della Stazione, ricerche demografiche, interviste approfondite a pendolari, commercianti e residenti, incontri nelle scuole superiori: Interferenze Urbane riparte dai bisogni sociali del quartiere della Stazione.

3-4-5 ottobre 2008

Voci di quartiere – esperimenti sociali di riqualificazione urbana

Tre giorni di incontri sulla partecipazione in campo urbanistico e sui quartieri delle stazioni italiane, un vero e proprio laboratorio di democrazia. 6 tavoli hanno discusso concretamente di aree verdi e spazi sportivi, marginalità, migranti, mobilità, patrimonio artistico e spazi culturali. I risultati sono stati riassunti in una serie di soluzioni tecniche.

28-29-30 novembre 2008

Mostra itinerante e interattiva – Voci di quartiere

16 dicembre 2008

Domus Mazziniana: Assemblea pubblica – Voci di quartiere

Le proposte emerse dai tavoli di lavoro di Voci di quartiere sono scese in piazza, non per dispensare risposte alle persone, ma per ricevere critiche e integrazioni: esposte in pannelli nelle logge cittadine o spiegate in assemblee pubbliche, si sono così arricchite di nuove idee.

28 febbraio 2009

Il mondo alla rovescia – Carnevale multietnico nel quartiere della Stazione

Dopo tanti incontri in cui è stato discusso come fare urbanistica per promuovere la socialità, abbiamo provato a fare direttamente socialità per sognare una città alla rovescia: un grande Carnevale brasiliano danzante in corteo per il quartiere, promosso dalle comunità straniere.

Hanno
partecipato

sandro medici

serge latouche

joseph halevi

agostino petrillo

tiziano raffaelli

giancarlo falco

aldo frediani

enzo scandurra

enrico falqui

piero pierotti

paolo cacciari

pierluigi sullo

alfredo aliotti

armando de salvatore

pap diaw

nicola solimano

sonia paone

olimpia niglio

giorgio pizziolo

paolo fuligni andrea callaioli

alessio scandurra

osservatorio nomade stalker

roma

infoxa roma

unione inquilini pisa

corso di laurea in scienze per la pace

rete del

nuovo municipio

fondazione michelucci

carta

associazione +sud